

LA STANGATA DELLE BOLLETTE SI ABBATTE SUL VINO E "APRE UNA FALLA DA 1,5 MILIARDI

Pubblicato il 12 Ottobre 2022 di redazione



Categoria: [CRONACA E ATTUALITA'](#)



Osservatorio Unione italiana vini e Vinitaly ora temono che escalation costi sfoci in crisi di consumi

VENEZIA – "È una **falla da quasi 1,5 miliardi di euro quella causata da gas ed energia sul vino italiano**". Anche uno dei comparti del made in Italy più in salute è costretto a lanciare l'allarme e ora il timore principale è che **all'escalation dei costi si aggiunga la crisi dei consumi**, in Italia e nel mondo. La cupa previsione arriva dall'indagine dell'Osservatorio Uiv-Vinitaly compiuta nell'ultima settimana sulle imprese italiane: il surplus dei soli costi energetici (+425 milioni di euro) e, di conseguenza, delle materie prime secche (oltre un miliardo in più per vetro, carta, cartone, tappi, alluminio) valgono da soli un aumento dell'83% rispetto ai budget di inizio 2022. A questi si aggiungono altre voci in incremento (vino sfuso, costi commerciali, forza lavoro) che portano a un aumento dei costi totali di quest'anno del 28%. Il risultato, secondo l'indagine (compiuta su un panel in rappresentanza del 30% del mercato) "ha il sapore di una beffa per il settore", affermano Vinitaly, Osservatorio e Uiv.

A RIMETTERCI DI PIÙ SONO LE PICCOLE IMPRESE CHE PRODUCONO E IMBOTTIGLIANO, MA ANCHE INDUSTRIE E COOP SOFFRONO

L'incremento dei listini stimati dall'Osservatorio nei primi nove mesi di quest'anno è infatti del 6,6%, "un dato positivo ma insufficiente per coprire una variazione al rialzo dei prezzi che le imprese hanno richiesto nell'ordine dell'11%. Il gap equivalente è pari a 600 milioni di euro di costi non coperti da ricavi che il vino italiano è costretto a sostenere per rimanere sul mercato". **A rimetterci più di tutte sono proprio le aziende di filiera, il cluster più numeroso** -ma con minor forza contrattuale- composto perlopiù da piccole imprese che producono, vinificano e imbottigliano tutto, o quasi, in casa propria. Ma, salvo eccezioni, **anche gli industriali del vino e il mondo della cooperazione sono in sofferenza** per "una dinamica che penalizza in particolare i segmenti basic e popular dell'offerta, a partire dagli spumanti di prezzo medio".

Diverso l'impatto sulla fascia premium dei vini, non solo perché in grado di assorbire meglio le variazioni ma anche in virtù di un mercato maggiormente disposto ad accettare le richieste di aumento dei listini. Ad ogni modo, il problema c'è eccome.

fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it [Mattia Cecchini](#)

